

IL CONFRONTO

# «Anche noi medici di base sotto pressione»

Palmisano (Fimmg) dopo le parole del direttore generale dell'Usl 3: «Abbiamo una media di 41 visite al giorno»

Non sono solo i Pronto soccorso ad essere presi d'assalto, ma anche gli ambulatori dei medici di base. A ribadirlo, con fermezza, è Giuseppe Palmisano, segretario per il Veneto della Federazione dei medici di famiglia (Fimmg), all'indomani della conferenza stampa di fine anno dell'Usl 3 in cui il direttore generale, Edgardo Contato, ha fatto presente che il boom di accessi in Pronto soccorso nei giorni di festa è determinato anche dalle ferie di medici di base. Fuori da qualsiasi polemica, Contato e il suo staff hanno ribadito che, come ogni anno, gli ambulatori chiusi e l'influenza che galoppa diventano un connubio perfetto per intasare i reparti di emergenza-urgenza. I medici di base, però, si sono detti indignati. «Dovremmo fare una conferenza stampa di fine anno anche noi», ha ironizzato Palmisano, «i dati Usl non ci sorprendono e danno la misura del ruolo fondamentale di noi medici. Anche i nostri ambulatori, però, sono presi d'assalto, non solo i Pronto soccorso».

La Fimmg sta terminando uno studio con la Cgia di Mestre e, numeri alla mano, Palmisano anticipa che ogni medico fa circa 41 visite al giorno, di cui 37 ambulatoriali e quattro a domicilio. «In totale, se calcoliamo che i dottori di famiglia dell'Usl 3 sono circa 380, arriviamo a 15 mila visite. A queste vanno aggiunte 74 interazioni per ogni medico, tra telefono, mail e sms, per un totale di 28 mila. Lavoriamo anche dieci o undici ore al giorno, a volte», dice, sottolineando come il ca-

lico sia aumentato sensibilmente dopo la pandemia. «Le persone sono più ansiose, non vogliono aspettare e sempre più spesso pretendono l'antibiotico, per qualsiasi cosa».

Anche Amir Roberti, medico di base veneziano, scuote la testa: «Non siamo in ferie, semplicemente da contratto la nostra presenza nei giorni festivi non è prevista», puntualizza, «e in ogni caso è attiva la continuità assistenziale, quindi l'utenza volendo non sarebbe messa nelle condizioni di andare in Pronto soccorso». Tuttavia, spesso è proprio la guardia medica a suggerire ai pazienti di chiamare il 118, spinta dalla cautela. «Molto spesso», prosegue Roberti, «i codici bianchi sono troppi poiché le persone stesse preferiscono andare in pronto soccorso senza nemmeno interpellare noi medici di base. E quindi non può passare il messaggio che tutti i codici bianchi siano imputabili a una mancanza di attività di filtro dei medici di base. Inoltre, proprio in un'ottica collaborativa io stesso scrivo molte mail ai colleghi del PS per confrontarmi su alcune situazioni di alcuni pazienti e credi che io riceva una risposta? È questa la collaborazione?», si chiede.

I medici, infine, sottolineano il carico della burocrazia che incombe sulle loro spalle. «I certificati di malattia non vengono rilasciati in Pronto soccorso», fanno notare, «questo fa aumentare ancora di più l'afflusso dei nostri ambulatori». —

M.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE PALMISANO È SEGRETARIO REGIONALE DELLA FIMMG, LA FEDERAZIONE DEI MEDICI DI FAMIGLIA

«Non siamo in ferie ma nei giorni festivi la nostra presenza non è prevista»

